

Regione CAMPANIA - Note storiche



Terremoto dell'Alta Irpinia del 1930 (Centro di Documentazione - Servizio Sismico Nazionale)

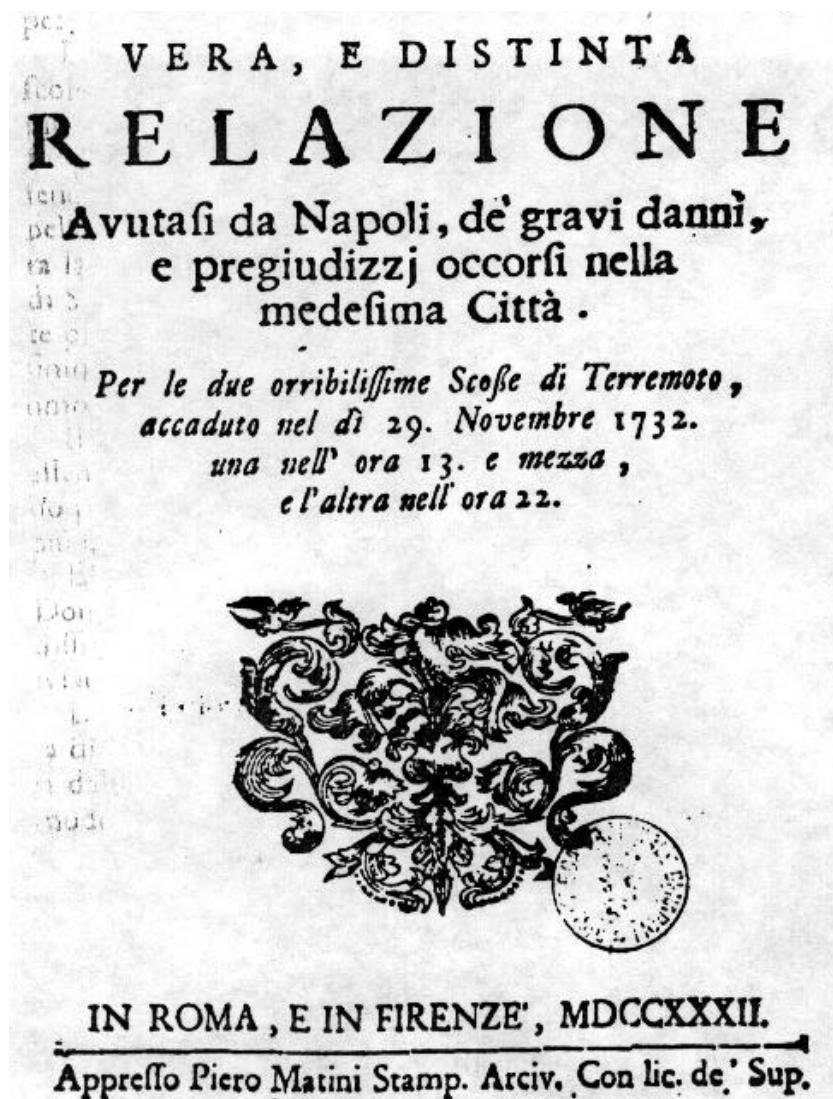
ALCUNI DEI TERREMOTI PIU' DISTRUTTIVI NELL'ULTIMO MILLENNIO

Data	Intensità (MCS)	Effetti
1561 <i>19 agosto</i>	X	Due violenti terremoti furono avvertiti in una vasta area tra le provincie di Salerno e di Potenza. Vi furono gravi danni in molte località, con circa 500 morti.
1688 <i>5 giugno</i>	XI	Un fortissimo terremoto interessò l'appennino meridionale, con gravi danni in molte località delle provincie di Benevento, Caserta, Avellino, Campobasso e Isernia. I danni maggiori, con crolli diffusi e circa 10.000 morti, si verificarono nel beneventano.
1694 <i>8 settembre</i>	XI	Terremoto in Irpinia, con gravissimi danni, crolli e circa 6.000 morti in molte località dell'avellinese e del potentino. Danni anche nelle provincie di Salerno, Matera e Foggia.
1702 <i>14 marzo</i>	X	Un violento terremoto colpì il Sannio e l'Irpinia. Gravissimi danni, con crolli e circa 400 morti, furono segnalati nell'area tra le provincie di Benevento, ed Avellino. Leggeri danni anche a Napoli, nel casertano e nel foggiano.
1732 <i>29 novembre</i>	X	Un violento terremoto, seguito da repliche per circa un anno, fu avvertito in una vasta area dell'appennino meridionale. Causò gravi danni al patrimonio edilizio di numerose località delle provincie di Benevento ed Avellino. La zona più danneggiata fu l'Irpinia; i morti superarono il migliaio.

ALCUNI DEI TERREMOTI PIU' DISTRUTTIVI NELL'ULTIMO MILLENNIO

Data	Intensità (MCS)	Effetti
1853 <i>9 aprile</i>	X	Un altro violento terremoto colpì l'appennino meridionale ed in particolare l'Irpinia e le alte valli dei fiumi Sele e Ofanto. I morti furono poco più di una decina.
1883 <i>28 luglio</i>	X	Fortissimo terremoto a Casamicciola e nella parte occidentale dell'isola d'Ischia, avvertito in un'area piuttosto limitata; le vittime furono più di 2.300.
1930 <i>23 luglio</i>	X	Un violento terremoto, seguito per circa un anno da repliche, interessò l'Irpinia. Gravi danni, con crolli e circa 1500 morti, si verificarono in numerose località tra le provincie di Avellino, Potenza e Foggia.
1980 <i>23 novembre</i>	X	Un violento terremoto colpì l'Irpinia e la Basilicata, causando gravissimi danni in un centinaio di località: le vittime furono circa 3.000 e i feriti quasi 10.000.

(da D. Postpischl, a cura di, *10 domande sul terremoto*, GNDT, 1994)



Frontespizio di una relazione anonima sugli effetti del terremoto del 1732 a Napoli (Centro di Documentazione - Servizio Sismico Nazionale)

La lettura delle note riferite solo ad alcuni dei maggiori eventi sismici che hanno interessato la Campania già consente di evidenziare quali siano le aree maggiormente interessate al problema sismico: beneventano, Irpinia, Ischia. In queste pagine introduttive sono descritti in particolare gli eventi sismici del 29 novembre 1732 (Irpinia) e del 23 luglio 1930 (Alta Irpinia), emblematici per avere colpito a distanza di due secoli un'area che presentava in momenti storici diversi un'analogia, purtroppo, arretratezza sociale ed economica che aggravò pesantemente le conseguenze.

IL TERREMOTO DEL 29 NOVEMBRE 1732

Il terremoto colpì principalmente l'Irpinia, causando danni in un'area compresa tra Salerno, Avellino, Napoli e Melfi. Nell'area degli effetti di danneggiamento sono compresi, allo stato attuale delle conoscenze, 67 paesi di cui oltre 20 furono distrutti quasi completamente o subirono danni gravissimi estesi alla maggior parte del patrimonio edilizio. Notevoli danni agli edifici religiosi sono attestati anche a Napoli, Benevento e Melfi. La scossa fu sentita a Bisceglie, Salerno, Matera e Capua.

E' difficile desumere una cifra esatta dei morti dalle fonti, perché allo stato attuale delle conoscenze si rilevano discordanze notevoli; alcuni testimoni ne ricordano 4.000. Le comunità colpite furono assistite dai governi dello Stato della Chiesa e del Regno di Napoli solo con esenzioni fiscali e sporadici aiuti finanziari. Le suppliche da parte delle comunità colpite alle rispettive amministrazioni continuarono anche negli anni successivi, evidenziando una situazione di grave disagio. Gli sforzi maggiori furono destinati alla ricostruzione degli edifici religiosi, scelta che divenne causa di conflitto tra le comunità locali e i vescovi.

[da E. BOSCHI et al. (1995), *Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461 a.c. al 1990*, SGA - Istituto Nazionale di Geofisica, Bologna.]



Napoli; ed avendo replicato un'altra tremenda scossa all'ore 22. della detta giornata, ha cagionato un danno considerabilissimo a tutta la Città, essendo cadute le migliori Fabbriche, con mortalità grande di Popolo, quale per quanto presentemente si sa ascende al numero di 150. persone.

Le Chiese sono tutte aperte per causa della grande scossa, di modo che non vi si celebrano presentemente più Messe per il timore dell'imminente dirocamento. Le più maltrattate sono la Chiesa di S. Domenico, essendo anche caduta a Terra la gran Guglia esistente nella Piazza di detta Chiesa; è caduta parimente a terra la Cupola della Chiesa de' Padri Agostiniani Scalzi di S. Agostino, e nella Chiesa di S. Paolo sono cadute più Cappelle, quali reca non solo spavento grandissimo ai Cittadini: ma ancora un danno considerabilissimo per riedificarle.

Il Campanile di S. Lorenzo, e quello del Carmine essendo ambedue d'ogni parte intronati, si mantengono per aria per miracolo, essendovi delle fessure larghe più d'un palmo.

E' caduta in oltre una Corsia dell'Ospedale delle Donne degl'Incurabili, quale ha cagionato del grandissimo danno a quelle povere genti, che si trovavano ivi inferme, essendo grande il numero dei morti, e feriti.

Li Monasterj poi, e miglior Palazzi della detta Città di Napoli, sono in tal modo restati tutti maltrattati dalle dette due scosse di Terremoto, che in verun modo si possono distintamente descrivere: potendosi

con

con verità dire non esservi in tutta la gran Città di Napoli, restata veruna Casa, che non abbia in molte parti patita.

A quello si deve aggiungere il lagrimevole danno apportato alla Campagna, ed alli Casali intorno a Napoli, quale a minuto non si descrive per non esser venute più distinte le Relazioni, riservandosi in appresso di dare un più distinto ragguaglio, non solo del danno cagionato a tutta la Città di Napoli, e Campagne adiacenti, ma anche della mortalità de' poveri abitatori.

Questo è l'esempio stupendo, che si pone sotto gli occhi di tutto il Mondo, acciò cerchi di placare il Signore **IDDIO**, che per sua infinita misericordia si degni preservarci tutti da sì tremendi gastighi &c.

I L F I N E.



IL TERREMOTO DEL 23 LUGLIO 1930

Il terremoto avvenne il 23 luglio alle ore 0.08 GMT e colpì un'area dell'Italia meridionale estesa per oltre 6.300 kmq, comprendente oltre 50 comuni di 7 provincie. Ebbe i suoi massimi effetti nella zona montuosa compresa tra Melfi e Ariano Irpino, fra le provincie di Benevento, Avellino e Foggia. La scossa fu distruttiva soprattutto ad Aquilonia e Lacedonia, dove il 70% circa delle abitazioni crollò totalmente. Furono riscontrati crolli totali o parziali e lesioni profonde, estese a gran parte del patrimonio edilizio, in altri 20 paesi circa. La maggior parte degli edifici erano costruiti in ciottoli fluviali uniti da malta di scarsa qualità o addirittura da fango. Le case costruite in questo modo non resistettero alla scossa, mentre gli edifici costruiti con mattoni o pietre squadrate riuscirono a limitare i danni.

I morti furono complessivamente 1.778 e i feriti 4.264; le case crollate furono complessivamente 3.188 e quelle lesionate 2.757.

[da E. BOSCHI et al. (1995), *Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461 a.c. al 1990*, SGA - Istituto Nazionale di Geofisica, Bologna.]



Terremoto dell'Alta Irpinia del 1930 (Centro di Documentazione - Servizio Sismico Nazionale)



Terremoto del 23 luglio 1930 nell'Alta Irpinia (Centro di Documentazione - Servizio Sismico Nazionale)